

LA SELVA DI ANYKSCIAI

O colli disboscati, o valli spogliate!
Chi alla vostra antica beltà ora crede?
Dov'è sparito tutto il vostro orgoglio?
Dove il vostro quieto fruscio al vento,
quando le chiome dell'alba selva stormivano
e i pini antichi oscillando cricchiavano?
Dove i vostri uccelli, uccellini, uccelletti,
il cui cinguettio rende tanto quieti?
Dove le vostre bestie, animali, animalletti?
Dove le loro buche, le tane e i giacigli?
È scomparso già tutto: sul campo nudo
resta soltanto qualche pino sbilenco!..
Spogliato di rami, fronde e pigne
è riarso dal sole l'inutile suolo,
che alla vista reca sì grande travaglio:
come un bel palazzo distrutto, bruciato,
come le rovine deserte di un abitato,
come di una laguna l'incenerito pantano!..
Andavi prima nel bosco: un vero fascino!
Così si commuove il cuore, gioisce l'animo
che a volte pensavi con spirito giulivo:
mi trovo nel bosco, in cielo o in Paradiso?!
Ovunque tu scruti è bello: verde, alto, intatto!
Ovunque tu fiuti è dolce: la selva molce l'olfatto!
Ovunque tu odi è gaio: fruscia, stormisce, risuona!
Ciò che tu senti è grato: carezza, intenerisce il cuore!
Le molli trapunte distese di muschio
quando sfiorate chinano le teste tremando.
Gli arbusti crescono a ciocche come le rute,
sollevando bacche nere e rosse mature.
Sul fondo verde, fulvo e bianco i punti dei funghi
balenano tra gli alberi dai loro giardini.
I coni dei gallinacci qua e là tra i pertugi
spuntano pudichi dal manto dei muschi.
Qui nella selva i piatti dei lattaioi son sparsi,
qui gli ovoli sporgono come erbai increspati,
qui famiglie di agarici spuntano tra gli abeti,
qui nella pineta crescono col gelo i funghi verdi,
qui le rossole fulve, turchine e bigie son abbicate, –
felici, senza curarsi di alcunchè crescono bene.

I italų kalbą vertė **Guido Michellini**